

Dott. Bruno Parisi

I DECAPODI GIAPPONESI DEL MUSEO DI MILANO

II. *DROMIACEA* (*)

(Con due tavole)

Fam. *Dromiidae*.

Gen. *Dromia* Fabr.

Dromia dormia (L.).

Dromia Rumphii, Alcock, in: Jour. Asiat. Soc. Bengal, v. 68,
1899, Part II, pag. 137 (*ubi bibl.*).

Dromia dormia, Ihle, Siboga Dromiaceae, 1913, p. 22 (*ubi bibl.*).

(Nr. 970) 1 ♀, China meridionale. — C. Bellotti 1906.

(Nr. 1257) 2 ♂, Hondo. — A. Owston.

Distribuzione. Regione indo-pacifica.

Dromia pseudogibbosa n. sp.

(Tav. II, fig. 1 e 2).

(Nr. 1337) 2 ♂ e 1 ♀, Misaki — A. Owston 14-11-1905.

Il carapace è ovalare, arcuato superiormente, circa un terzo più largo che lungo e d'aspetto spongioso per la fitta peluria che lo ricopre, la quale, essendo più lunga sulle gibbosità, gli dà un aspetto ondulato.

I margini laterali del corpo presentano quattro denti conici, il secondo dei quali è allargato alla base, ove trovasi un accenno ad un tubercolo accessorio.

(*) *Oxytomata* ... Atti Soc. It. Sc. Nat., v. LIII, p. 282, tav. 11-13.

Le regioni sono solo parzialmente delineate: i lobi epigastrici sono turgidi e separati da un distinto solco frontale; la regione cardiaca è ben delimitata e separata dall'intestinale da un sottile solco trasversale. Il solco branchiale è marcatis-simo per tutta la sua lunghezza. La fronte presenta un piccolo dente mediano orizzontale e lateralmente si prolunga in due lobi molto sporgenti, suddivisi in due lobuli arrotondati, il primo dei quali è il dente frontale laterale, il secondo il dente sopraorbitale. Dopo quest'ultimo il margine sopraorbitale è pochissimo rilevato e termina con un rudimentale dente extra-orbitale; la fessura extraorbitale è bene delineata ed il margine sottoorbitale forma un piccolo dente al suo angolo interno di fronte all'antenna. Fra il primo dente laterale e l'angolo esterno dell'apertura boccale si trova il dente soprasaturale, piccolo ed arrotondato. Il lobo sottoorbitale è fornito nel mezzo di un tubercolo arrotondato posto verso la metà della linea che unisce il dente soprasaturale coll'angolo interno del suddetto lobo.

La cresta endostomiale superiore è interrotta nel mezzo da una fessura.

Il mero dei massillipedi esterni forma all'angolo antero-esterno un piccolo lobo sporgente.

I chelipedi hanno il braccio munito di una serie di tubercolini lungo i margini interno ed inferiore; l'avambraccio presenta una forte spina allà metà del bordo superiore e la mano è liscia ed ornata solo di pochi tubercolini appuntiti posti al margine superiore e specialmente nella parte prossimale. L'epipodite è presente.

I secondi e terzi pereiopodi hanno all'estremità distale del margine superiore del carpopodite un tubercolo dentiforme, allungato, arrotondato all'apice e fornito alla base verso l'articolo seguente di un altro piccolo tubercolo; anche il propodite presenta un dente consimile, ma semplice. Il dattilo è lungo quanto il propodite, è armato di un'unghia ricurva ed inferiormente di una serie di spinule. I terzi e quarti pereiopodi sono forniti di un'unghia all'estremità del propodite e sono quindi subcheliformi: l'ultimo paio è un po' più esile e più lungo del penultimo.

L'addome del maschio è stretto, allungato e diritto; tutti i segmenti sono lisci e rilevati sulla linea mediana; il telson è triangolare ed arrotondato ai tre vertici.

Le verghe sono tubulari, un po' compresse, appuntite e lunghe 6-7 mm.

L'addome della femmina è ovale e molto più allargato di quello del maschio.

I solehi sternali terminano separatamente in un piccolo tubercolo posto di fronte alla metà del coxopodite dei secondi pereopodi.

Le uova hanno un diametro di 700 μ .

Dimensioni in mm.

	♂	♀
Lunghezza del carapace	30	17
Larghezza all'apice del penultimo dente laterale	42	22
Lunghezza dell'addome	25	21
Larghezza massima	10	10,5

Gen. *Cryptodromia* Stimpson.

Cryptodromia tumida Stimpson.

Cryptodromia tumida Stimpson, in: Proc. Acad. Philadelphia, 1858, p. 240. — Ortmann, in: Zool. Jahrb. Syst. v. 6, 1892, p. 544. — De Man, in: Abhandl. Senkenb. Ges., v. 25, 1902, p. 688. — Stimpson, in: Smith. Miscell. Coll., v. 49, 1907, p. 175. — Ihle, Siboga Dromiacea, 1913, p. 37.

(Nr. 1336) 1 ♀ ovigera, Baia di Sagami. — A Owston 1914.

I chelipedi hanno il carpo ornato di alcuni tubercoli, i due maggiori dei quali si trovano al margine anteriore. La mano ha la faccia interna perfettamente liscia, il margine superiore fornito di quattro tubercoli mal delimitati, due prossimali e due distali, e la faccia esterna con numerosi tubercolini disposti in due o tre serie longitudinali.

Nei secondi e terzi pereopodi il carpo presenta quattro tubercoli, uno situato verso la metà del margine superiore, due all'estremità distale ed uno nel mezzo della faccia esterna.

Il IV e V segmento addominale ha un tubercolo arrotondato nel mezzo di ciascun pleurite.

I solchi sternali terminano separatamente fra la base dei primi e secondi pereiopodi, sono molto marcati ed i loro margini sono rilevati e sporgenti e racchiudono uno stretto e profondo canale.

Le uova sono poco numerose e del diametro di 1,3 mm.

La lunghezza del carapace è di 13 mm, la larghezza di 14 mm.

Distribuzione. Arcipelago indiano e Isole Liu-Kiu.

Cryptodromia asiatica n. sp.

(Tav. II, fig. 3).

(Nr. 1332) 2 ♂ e 3 ♀, Baia di Tokyo. — A. Owston 2-XII, 1900.

(Nr. 1333) 1 ♀, Yokohama. — A. Owston 26-VI-1905.

(Nr. 1334) 1 ♀, 35° 26' N × 139° 46' E — A. Owston.

Il carapace è un po' più largo che lungo e moderatamente convesso. La fronte è stretta e sporgente: il dente frontale mediano è piccolo, orizzontale ed è situato più in basso dei due laterali, che sono di dimensioni maggiori, ottusi, lobiformi e coprono superiormente buona parte della cavità orbitale. Il dente sopraorbitale è lobiforme e piccolo. Il lobo extraorbitale è tumido, senza dente ed il suo margine s'incurva in basso per formare la fessura extraorbitale. Il lobo sottoorbitale ha il margine liscio e diritto ed è fornito, di fronte al secondo articolo antennale, di un dente submarginale allargato alla base e arrotondato all'estremità ove talvolta è bifido (1).

Le regioni del carapace risultano ben visibili levando la peluria che tutto lo ricopre. La regione gastrica lateralmente si confonde con le epatiche e posteriormente è delimitata dal solco cervicale, il quale, interrotto nel mezzo per brevissimo spazio, si presenta incavato nel primo tratto e va estinguendosi fra il primo e secondo dente laterale; il lobo mesogastrico è marcato solo nella porzione anteriore triangolare, ove presenta nel mezzo un piccolo tubercolo; i lobi epigastrici sono rigonfi e separati dal solco frontale incavato. In corrispon-

(1) La forma di questo dente sottooculare è molto variabile e nello stesso esemplare quello di un lato può essere semplice e quello dell'altro terminare con due punte ottuse.

denza dei lobi proto e mesogastrici, la regione gastrica è un po' ruvida per degli accenni a piccoli tubercoli. La regione urogastrica è rettangolare, corta, larga e limitata lateralmente da due profonde fossette. La regione cardiaca è bene sviluppata e separata dall'intestinale da un solco trasversale.

Il solco branchiale incomincia verso la metà del margine esterno della regione cardiaca, decorre parallelamente al solco cervicale, passa davanti al dente latero-posteriore, si ripiega in basso ed in avanti e va a finire all'angolo antero-esterno dell'apertura boccale sotto al dente sottooculare. I margini latero-anteriori presentano due denti conici ed eguali, seguiti un po' a distanza dal dente latero-posteriore di forma consimile ai precedenti. I margini subepatici hanno due denti conici, il primo dei quali è maggiore del secondo: essi stanno fra il primo dente antero-marginale ed il dente boccale, ch'è lobi-forme ed arrotondato all'apice. La distanza fra il dente latero-posteriore ed il secondo latero-anteriore è uguale a quella che c'è fra il primo dente latero-anteriore ed il primo subepatico. Sulla regione epatica superiore si trova un piccolo dente ottuso situato verso la metà della linea che unisce il dente sopra-orbitale col primo del margine latero-anteriore; questo dente epatico è di forma un po' variabile e fornito talvolta alla sua base di qualche tubercolino accessorio.

La parte antero-laterale del carapace presenta quindi otto denti distinti: uno latero-posteriore, due latero-anteriori, due subepatici marginali, uno boccale, uno sottooculare ed uno epatico superiore.

La linea dromiacea è visibilissima per la grande differenza di consistenza fra le due parti del carapace ad essa sopra e sottostanti.

Gli occhi sono piccoli e sostenuti da un peduncolo grosso e conico.

Le antenne hanno l'articolo basale più largo che lungo; il secondo articolo è allungato, un po' rigonfio sulla faccia esterna e termina all'estremità distale internamente con un dente semplice, appuntito e ricurvo, esternamente con un altro dente cordiforme, allargato all'estremità ove una piccola incisione lo suddivide in due lobi: fra questi due denti s'inserisce il terzo articolo che come il seguente è di dimensioni ridotte; il flagello è allungato ed arriva al secondo dente latero-ante-

riore. L'epistoma è triangolare e la cresta palatina trasversale, che separa l'epistoma dall'endostoma è sporgente e suddivisa ai lati da un paio di fessure in una porzione mediana ed in due dentini laterali, ognuno dei quali è sottostante all'articolo basale delle antenne; la porzione mediana di detta cresta in certi individui è intera, in altri più o meno incisa da una fessura mediana che la divide in due lobi.

I chelipedi (♂) hanno il braccio liscio e prismatico; l'avambraccio ha la faccia esterna arcuata e fornita di alcuni piccoli tubercoli disposti irregolarmente: il suo margine superiore presenta verso la metà un tubercolo appuntito ed il margine distale esterno è ornato di due grossi tubercoli ottusi, l'inferiore dei quali è maggiore del superiore. La mano è perfettamente liscia tranne al margine superiore, ch'è allargato, munito di parecchi tubercolini granulari e di due grossi tubercoli sovrastanti all'articolazione del dito mobile e di un tubercolino sottostante al primo tubercolo distale dell'avambraccio. Le dita sono più corte della porzione palmare, di color rosso, combaciano solo all'estremità ed hanno il margine prensorio irregolarmente dentato. I chelipedi dalla ♀ sono simili a quelli del ♂, ma di dimensioni minori.

Ai chelipedi manca l'epipodite.

I secondi e terzi pereopodi presentano all'estremità un solco submarginale; il carpo ha la faccia esterna leggermente scanalata ed è munito d'un tubercolo sporgente all'estremità distale del margine superiore; il propodite ha due tubercoli distali, l'uno all'estremità del margine superiore, l'altro all'apice del margine inferiore verso la faccia esterna; il dattilo è ricurvo, unguiculato ed armato d'una serie di piccole spine al margine inferiore.

I coxopoditi dei secondi pereopodi presentano alla base, inferiormente, una piccola sporgenza tuberculiforme contro la quale vengono a fermarsi le alette che stanno fra il VI e VII segmento addominale; questa sporgenza, che manca nelle femmine, serve a tenere l'addome del ♂ fortemente aderente allo sterno.

I quarti pereopodi sono più corti dei quinti ed ambedue sono subchelati, trovandosi una piccola spina all'estremità inferiore del propodite.

I solchi sternali terminano separatamente ciascuno in un piccolo tubercolo incavato nel mezzo o situato alla base del primo paio di zampe ambulatorie. Nelle femmine che hanno subito da poco la muta e che hanno quindi il carapace ancora molle i tubercoli sternali sono coperti da un'abbondante sostanza bruna e dura (prodotto di secrezione?).

L'addome del ♂ è stretto ed allungato; il V segmento è un po' più largo del VI; fra il VI e VII segmento si trovano lateralmente due piccole placchette ovalari; il telson è più lungo che largo e tronco all'estremità. L'addome della ♀ è simile a quello del ♂, ovalare, proporzionatamente più lungo e più largo.

Tutto il corpo dell'animale è coperto di una corta e fitta peluria, ch'è molto abbondante sulla faccia esterna della mano.

Dimensioni in mm.

	♀	♂	♀	♂
Lungh. massima del carapace	11	13,5	17	17
Larghezza del carapace all'apice del penultimo dente laterale	11,2	15	19	18,5
Lungh. del margine inferiore della mano dei chelipedi	—	10,5	10,5	14,5
Lunghezza del dito mobile	—	6	6	8,5
Lunghezza dei IV pereopodi	—	9	10	11
Lunghezza dei V pereopodi	—	—	14	15
Lunghezza dell'addome	12	12	22	15
Larghezza dell'addome	6	5	12	6

Tra la numerose specie del genere *Cryptodromia*, la più affine alla nostra mi pare che sia la *C. de Manii* Alcock, descritta un po' brevemente su un'unica piccola femmina in cattivo stato di conservazione (*Jour. As. Soc. Bengal, v. 68, Part II, 1899, p. 144*). Si distinguono però l'una da l'altra per la diversa posizione del caratteristico tubercolo della regione epatica, per la forma del margine sopra e sottooculare, per l'ornamentazione della faccia esterna della mano, per il fatto che le due ultime paia di zampe nella nostra specie sono subcheliformi e per qualche altro carattere di minor importanza.

Fam. *Homolidae*.Gen. *Homola* Leach.*Homola barbata orientalis* Henderson.

Homola orientalis, Henderson, Challenger Anomura, 1886, p. 19, Tav. 2, fig. 1. — Doflein, in: Abhandl. Akad. München, v. 21, 1902, p. 651, Tav. 4, fig. 5 e 6.

Homola andamanica, Alcock, Investigator Deep-Sea Brachyura 1899, p. 7 e Illustrations Zool. Investigator, Crustacea, Tav. 40, fig. 1. — *Id.*, in Journ. Asiatic Soc. Bengal, v. 68, 1899, p. 156. — *Id.*, Cat. Crust. Dec. Indian Museum, Brachyura, 1901, p. 61. Tav. 4, fig. 20.

Homola barbata orientalis, Doflein, « Valdivia » Brachyura, 1904, p. 14, Tav. 5, fig. 4 e 5.

(Nr. 1330) 1 ♀, Baia di Sagami. — A. Owston 1913.

Distribuzione. Mare d'Andaman (Alcock), vicinanze di Sumatra « Valdivia », Is. Key e Filippine (Henderson), Baia di Sagami (Doflein).

Gen. *Parhomola* Wood-Mason.*Parhomola japonica* n. sp.

(Tav. III).

(Nr. 1335) 1 ♀, Oiso, Sagami. — A. Owston, 12-III-1906.

Il carapace è ovoidale, moderatamente incurvato sul dorso e sui fianchi e raggiunge la massima larghezza verso le regioni branchiali anteriori. Il rostro è semplice, rivolto in alto e più corto delle due robuste spine rostrali laterali, le quali verso la metà della loro faccia superiore presentano una piccola spina accessoria.

Le singole regioni del carapace sono abbastanza bene delimitate ed un po' rigonfie. Il solco cervicale (*e*¹), interrotto per breve tratto sulla linea mediana, parte dalle due piccole fossette cervicali, si dirige obliquamente in avanti delimitando posteriormente la regione gastrica e poi si ripiega in basso (*e*) ove si unisce col tratto laterale (*b*¹) del solco branchiale, la

cui parte dorsale (*c*, non è molto marcata e prende origine dalle due fossette branchiali sottostanti alla regione uro-gastrica. Questi due solchi riuniti inferiormente in uno (*b*) proseguono in avanti fino all'angolo antero-esterno dell'apertura boccale e separano la regione epatica dalla pterigostomiale.

Il solco *d*, che dovrebbe partire dal punto d'incontro di *e*¹ ed *e*, è mascherato dalla *linea homolica* (1). Quest'ultima è molto pronunciata, incomincia ai lati del margine posteriore del carapace, decorre subparallelamente ai margini laterali e termina espandendosi presso la spina antennale.

Sulla faccia inferiore del carapace vanno ricordati il solco *i*, corto, ben marcato e che finisce all'angolo postero-esterno dell'apertura boccale e la linea dromiacea o laterale (*L. d.*), che incomincia sopra l'inserzione dei chelipedi, si presenta molto allargata nel primo tratto, ristretta nel secondo ed accompagna inferiormente la cresta pterigostomiale.

La parte anteriore e laterale del carapace è abbondantemente coperta di spine, mentre quella centrale e posteriore presenta solo dei tubercoli più o meno appuntiti. Sulla regione epatica si trovano due lunghe spine, la prima delle quali è maggiore della seconda, ed una conica è situata al margine laterale fra i solchi cervicale e branchiale ed è seguita posteriormente da tre o quattro altre consimili ma di grandezza digradante; anche la regione gastrica è ornata lateralmente di spine, tra le quali la più lunga è la prima dopo le spine rostrali laterali.

Le cavità orbitali sono incavate, aperte esternamente e munite di una lunga spina sottooculare, ricurva e rivolta all'infuori; sotto di essa si trova una robusta spina antennale posta all'altezza dell'articolo basale delle antenne.

I peduncoli oculari hanno l'articolo prossimale un po' più lungo del distale.

Le antennule hanno il primo articolo ingrossato e molto rigonfio dal lato esterno, i due seguenti sottili e cilindrici; il terzo è un po' più corto del secondo. Il primo articolo delle antenne è corto e munito di un lungo e grosso tubercolo renale tubulare; il secondo articolo è fornito di una forte spina

(1) Per le lettere dei solchi segno la terminologia adottata dal Bouvier nel suo lavoro *Sur l'origine homarienne des Crabes* (Bull. Soc. philomat., v. 8 (8), 1896).

triangolare all'angolo antero-interno e di un'altra ma molto più piccola, all'angolo antero-esterno; i due articoli seguenti sono sottili e subcilindrici: l'ultimo è lungo meno della metà del penultimo.

Il setto interantennulare si prolunga inferiormente in un dente conico ed anteriormente è arrotondato e s'accolla alla parte inferiore del rostro.

L'epistoma e l'endostoma sono bene sviluppati, pianegianti, lisci e la cresta epistomiale che li separa è molto rilevata, dentellata e tagliata sulla linea mediana da una piccola fessura.

I massillipedi esterni hanno l'ischio armato internamente di parecchi denti conici e il margine esterno del meropodite, pure dentato, presenta verso la metà un'espansione laminare arrotondata e spinosa.

I chelipedi hanno il braccio ornato di spine che sono disposte in serie longitudinali e raggiungono ai margini una lunghezza maggiore; l'avambraccio presenta solo qualche traccia di spine e la mano è subcilindrica, liscia ed allungata: le dita sono di color bruno scuro con l'apice bianco, sottili, leggermente incurvate verso l'interno, di un terzo più corte della porzione palmare ed i loro margini prensorii sono lisci e combaciano quasi completamente. I pereiopodi II-IV sono eguali di forma ed hanno il mero moderatamente compresso, quasi nudo sulla faccia anteriore, ove non presenta che qualche piccola spina sulla parte prossimale, mentre invece la faccia posteriore ed i margini sono spinosi: le spine del margine superiore sono più forti delle altre e ricurve. I due articoli seguenti, che osservati un po' a distanza paiono nudi, sono invece tutti coperti da piccolissime spinule; all'estremità distale del margine inferiore del propodite si trovano due spine appaiate ed articolate. Il dattilo ha le due faccie scanalate e coperte di piccoli peli spiniformi; l'unghia è forte, appuntita e seguita posteriormente da una serie di spine di grandezza digradante.

Gli ultimi pereiopodi, tutti coperti anch'essi di una corta peluria spinulosa, hanno il mero munito d'una forte spina ricurva all'estremità distale del margine superiore e di alcune altre piccole al margine inferiore e sulla prima metà della faccia posteriore. Il carpo è liscio ed il propodite è allargato alla base ed armato inferiormente di una doppia serie di poche

spine appuntite, verso le quali si ripiega il dattilo incurvato e spinoso al margine inferiore.

L'addome, escluso il primo e l'ultimo articolo, è molto allargato ed a contorno ovalare: vari segmenti, ed in modo speciale il V e VI, hanno i margini incurvati a cucchiaino verso l'interno per contenere le uova. Il I segmento è stretto, più lungo che largo ed ornato sulla linea mediana del bordo posteriore di una spina conica con la base rigonfia e di una piccola spina submarginale alla metà dei bordi laterali. Il II segmento, che come gli altri ha i tergiti rilevati nel mezzo, presenta sulla linea mediana una spina seguita da un tubercolo ed alcune spine lungo i margini laterali, l'ultima delle quali è più lunga delle altre. Il III segmento ha un tubercolo mediano, una spina submarginale al bordo esterno ed un'altra un po' più in dentro. Il IV è simile al precedente, ma più grande. Il V è il maggiore di tutti e liscio come il VI, che non presenta che qualche tubercolino. Il telson è più lungo che largo, cordiforme, appuntito e scanalato nel mezzo per breve tratto.

I pleopodi del primo paio sono uniramiosi, gli altri grandi e bene sviluppati. Le uova sono abbondantissime e piccole (diametro 700 μ).

Formola branchiale:

	Pereiopodi					Massillipedi		
	V	IV	III	II	I	III	II	I
Pleurobr.	0	1	1	1	0	0	0	0
Artrobr.	0	1	2	2	2	2	1	0
Podobr. e epip.	0	0	ep.	ep.	ep.	1 (rad.)	+ ep.	1 + ep. ep.

Questa formola branchiale è eguale a quella della *Parhomola Cuvieri* (Roux) del Mediterraneo.

Dimensioni in mm.:

	♀
Lunghezza del carapace, rostro compreso	112
Larghezza massima	82
Lunghezza totale del chelipede	170
id. della mano	68
id. del dito mobile	31

	♀
Lunghezza totale II pereopodo	255
id. III pereopodo	295
id. IV pereopodo	305
Lunghezza del mero IV pereopodo	100
Lunghezza totale V pereopodo	150
Lunghezza totale dell'addome	125
Larghezza massima dell'addome	62

Gen. **Homolomania** Ihle**Homolomania sibogae** Ihle

Homolomania sibogae, Ihle, Siboga Dromiacea, 1913, p. 74.
Tav. 3.

(Nr. 1331) 1 ♂ e 1 ♀, Baia di Sagami — A. Owston 1913.

Questa specie, tipo di un nuovo genere, non è conosciuta che per una sola femmina di mediocri dimensioni presa durante la spedizione della « Siboga » presso le isole Kei alla profondità di 310 metri. I due suddetti esemplari giapponesi mi permettono di completare in alcuni dettagli la buona descrizione data dall' Ihle di questo raro crostaceo.

Il rostro è moderatamente diretto in basso, un pò più lungo e più sottile delle due spine sopraorbitali.

Nella parte anteriore del carapace e specialmente sulla regione gastrica, si trova qualche piccolo tubercolo: due di questi sono situati alla base delle spine sopraorbitali, dal lato interno.

La spina antennale è ridotta a un semplice tubercolino immediatamente sottostante alla linea homolica.

L' articolo basale dei peduncoli oculari è sottile, cilindrico, ornato longitudinalmente di due linee scure, il distale è un pò più corto del precedente, grosso, rigonfio e strozzato nel mezzo; il pigmento è bruno-rossastro.

Le antenne esterne hanno l' articolo basale ingrossato ed il tubercolo renale moderatamente sporgente; gli articoli seguenti sono sottili e cilindrici: il terzo è un pò più lungo del secondo e questo maggiore del quarto; il flagello è pluriarticolato, esile e più corto del resto dell' antenna.

L' articolo basale delle antennule è fortemente rigonfio verso

l'esterno; i due segmenti sono sottili, cilindrici e l'ultimo è un pò più corto del penultimo.

Per la forma degli arti boccali esterni veggasi la Fig. 1.

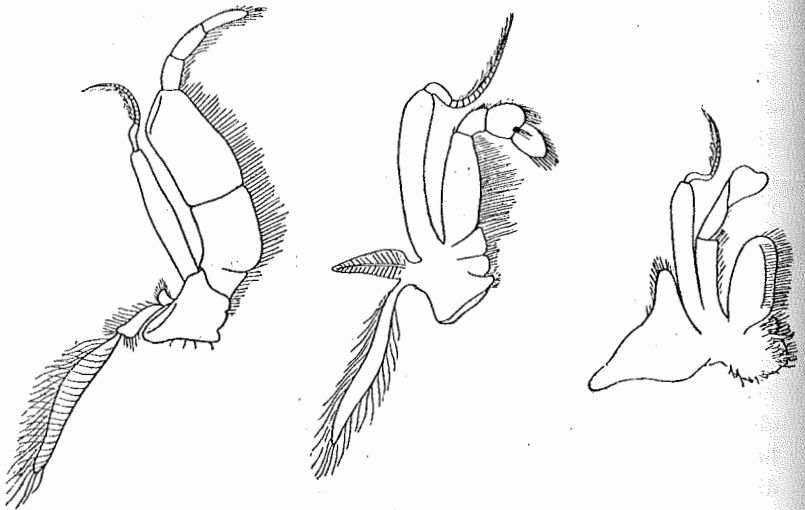


Fig. 1.

Homolomannia sibogae Ihle. I tre massilipedi ($\times 2,5$).

I chelipedi del maschio hanno il margine prensorio di color bruno, sono proporzionatamente più sviluppati di quelli della femmina, ma più esili e più corti delle prime zampe ambulatorie.

L'addome della ♀ presenta un rigonfiamento longitudinale mediano molto pronunciato, seguito ai lati da due solchi; il primo segmento è stretto e quadrangolare, i tre seguenti vanno gradatamente aumentando di grandezza ed il III e IV sono forniti di un tubercolino posto verso la metà del pleurite; il V segmento è maggiore degli altri, presenta lateralmente una forte gibbosità sormontata da un piccolo tubercolo; il VI è simile al precedente e fuso con esso parzialmente nel mezzo, totalmente ai lati; il telson è piccolo e triangolare.

L'addome del ♂ rassomiglia a quello della ♀, ma è minore, più slanciato e tutti i suoi articoli sono liberi: fra lo sporgente rilievo mediano ed i margini laterali rialzati, i pleu-

riti si presentano incavati. I pleopodi maschili anteriori (Fig. 2) hanno la forma d'una lira ed il loro ultimo articolo è scanalato nel mezzo e termina esternamente a guisa di becco; quelli posteriori sono piccoli, tubulari e tronchi all'estremità.

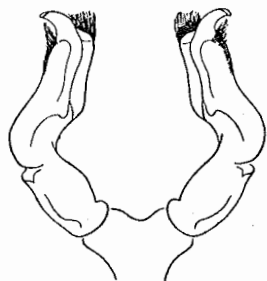


Fig. 2.

H. sibogae Ilhe. Pleopodi anteriori ($\times 3$).

Le uova hanno un diametro di circa 0,460 mm e non sono molto numerose.

Formola branchiale:

	Pereiopodi					Massillipedi		
	V	IV	III	II	I	III	II	I
Pleurobranchie	0	1	1 (gr.)	1	0	0	0	0
Artrobranchie	0	0	2	2	2	2	0	0
Podobr. ed epip.	0	0	0	0+ep.	0+ep.	0+ep.	1+ep.	ep.

Delle artrobranchie dei secondi e terzi pereiopodi la posteriore è piccola, l'anteriore grande. Questa formola branchiale è molo affine a quella della *Homalochunia Valdiviae* Doflein.

Dimensioni in mm.

	♂	♀
Lunghezza del carapace col rostro	28,5	34
Larghezza massima alle regioni branchiali	20	25
Lunghezza del rostro	3,5	4,5
Lunghezza totale dei chelipedi	48	45
Lunghezza della mano	18	17

	♂	♀
Lunghezza della porzione palmare	11	11
Lunghezza del dito mobile	7,5	6
Lunghezza totale II pereiopodi	90	87
Id. III	103	102
Id. IV	110	106
Id. V	58	58
Lunhezza dell'addome	21	30
Larghezza massima dell'addome	13	20

Gen. *Latreillea* Roux.*Latreillea phalangium* De Haan.

Latreillea phalangium, De Haan, Fauna japonica, 1850, p. 108,
Tav. 30, fig. 2.

(Nr. 1277) Varii esempl. mutilati d'ambo i sessi, 35° 9' N × 139°
42' E — A. Owston 1902.

Distribuzione. Giappone.

Spiegazione delle Tavole

Tavola II.

Fig. 1. - *Dromia pseudogibbosa* n. sp. ♂ depilato (gr. nat.).

Fig. 2. - *Dromia pseudogibbosa* n. sp. ♂ (gr. nat.).

Fig. 3. - *Cryptodromia asiatica* n. sp. ♂ (× 2).

Tavola III.

Porhomola japonica n. sp. ♀ (³/₇).

Milano, febbraio 1915.

